

Alla cortese attenzione

*del Sindaco di Palermo,
Avv. Leoluca Orlando*

*E del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo,
Prof. Ing. Fabrizio Micari*

Gentili Signori,

da mesi vengono pubblicizzati interventi di manutenzione su impulso del Comune di sculture storiche che si trovano nei giardini, nelle ville e nei parchi archeologici della città di Palermo - ossia opere tutelate dalla legge sulle quali vigono dei vincoli di natura pubblicistica - ad opera di operatori diretti da una ditta restauratrice scelta dal comune in seguito ad emissione di bando pubblico.

Nonostante sia pacifico che gli operatori di siffatte ditte abbiano partecipato a corsi di formazione preliminari l'art. 9 bis del d.lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici) stabilisce che "gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi [...] sono affidati alla responsabilità e all'attuazione [...] di restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali [...] in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale".

La "qualifica", prevista espressamente dal Codice dei Beni Culturali per intervenire sul patrimonio, è inerente sia a interventi di restauro che a interventi di "semplice manutenzione". Il termine manutenzione (si veda art. 29 del decreto legislativo 42/2004) comprende aspetti molteplici di attività che, per quanto semplici e ordinarie, vengono svolte su oggetti riconosciuti come Beni Culturali e che in quanto tali, la legge prevede che siano affidati in via esclusiva alla cura di Restauratori di Beni Culturali qualificati ai sensi della normativa nazionale vigente – art. 182 del citato decreto – consapevoli della materia sulla quale si sta intervenendo, delle sue problematiche peculiari nonché professionalmente pronti e preparati ad intervenire e fronteggiare qualsiasi eventualità.

Alla luce di quanto brevemente esposto, ci preme in qualità di studenti laureati del corso in "Conservazione e Restauro dei BB.CC." dell'Università degli Studi di Palermo preme sottoporVi uno stato di cose iniquo.

Non sembra corretto né opportuno che passi un messaggio del genere alla città di Palermo e peggio ancora alla Nazione alla luce dei dibattiti e delle recenti acquisizioni normative, non soltanto a livello nazionale ma anche europeo.

È anacronistico assistere e per certi versi mortificante leggere nei giornali l'inappropriata definizione di "Estetisti" per indicare genericamente i soggetti che intervengono su Beni Culturali. Siamo consapevoli che simili categorizzazioni prescindono dall'amministrazione comunale ma l'intento è quello di ribadire l'idea che ancora oggi si ha della Conservazione e del Restauro nelle nostre città e di affermarne la dignità professionale: tuttavia gli interventi sponsorizzati al momento non permettono alcun passo avanti né la promozione di una così delicata professione.

Il Restauro è un momento di conoscenza profonda dell'opera d'arte, di analisi puntuale della sua natura storica e artistica ed è palese l'assurdità del fatto che qualche ora di corso di formazione possa sostituire anni di studi e di esperienza nel settore.

Preme inoltre sottolineare che è maggiore motivo di sgomento una siffatta situazione se si osserva il fatto che la regione Sicilia e, nella specie, l'Università degli Studi di Palermo abbia istituito, ormai da più di dieci

anni, un percorso universitario pioneristico sul Restauro: dal 2012 è uno dei pochi corsi abilitanti nazionali riconosciuti dal MIBACT.

Il Corso di Studi in **“Conservazione e Restauro dei BB.CC”** forma la figura del Conservatore-Restauratore garantendo un duplice percorso a carattere teorico-metodologico ed a carattere applicativo. Il primo comprende lezioni di chimica, fisica, storia dell’arte, ingegneria e architettura che forniscono agli studenti le basi per un approccio scientifico e metodologico, volti a considerare l’opera come un “documento storico” e pertanto studiare l’opera con competenze storico-artistiche e tecnico-scientifiche che permettono di valutare lo stato di conservazione, le cause di degrado e il successivo intervento di restauro.

Il secondo carattere, invece, comprende un totale di **2500** ore di laboratorio nel quale vengono affrontati casi reali di intervento su opere riconosciute come Beni e pertanto vincolate giuridicamente. In tal modo lo studente acquisisce i metodi e le tecniche di intervento, riconoscendo caso per caso l’intervento più adeguato da effettuare.

Tra le opere oggetto di studio del laboratorio e quelle della prova finale di tesi si possono ricordare manufatti come tutta la collezione di statuaria rinascimentale e altre opere di Palazzo Abatellis, le statue greco romane del Museo Salinas, opere in giro per la città, del Museo Diocesano di Palermo, codici dell'Archivio Diocesano, la meravigliosa Cappella Palatina e potremmo continuare con il lungo elenco che termina con il futuro restauro della Fontana dei Draghi di corso Calatafimi.

Nasce dunque spontaneo chiedersi perché il Comune, insieme all’Università, non abbia realizzato un progetto in cui coinvolgere professionisti preparati, altamente competenti e sicuramente motivati dalla volontà di preservare un patrimonio artistico così prezioso come il nostro invece di promuovere progetti che calpestano la nostra professionalità e dignità.

In vista del 2018, anno in cui Palermo è stata proclamata **“Capitale della Cultura”** perché non investire sul Corso da noi presentato e sui professionisti già formati? Come già esposto il guadagno è rappresentato dalla professionalità nell’eseguire lavori di Restauro per un controvalore molto maggiore e una crescita culturale seria grazie alla collaborazione con l’Università.

In attesa di un Vostro gentile riscontro e aperti a qualsiasi forma di dialogo rivolgiamo distinti saluti.

Gli studenti e i laureati del Corso in **“Conservazione e Restauro dei BB.CC.”** di Palermo